Rapporto annuale
sul mercato del lavoro
2014

XIX Edizione

a cura di Federico Callegari

Osservatorio Economico e Sociale di Treviso

Presidente ***Domenico Dal Bo'***

Vice Presidente ***Franco Lorenzon***

Presidente del Comitato Scientifico ***Federico Callegari***

SOCI

Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Cgil, Cisl, Cna, Confagricoltura Treviso, Confartigianato Marca Trevigiana, Confcooperative Treviso, Federazione Provinciale Coldiretti, Uil, Unascom Confcommercio, Unindustria Treviso - Camera di Commercio di Treviso, Direzione Territoriale del Lavoro, Inail, Inps, Prefettura, Provincia di Treviso, Ufficio Scolastico Territoriale, Veneto Lavoro

Treviso, giugno 2015
Impostazione grafica e cura redazionale di Monia Barazzuol
Copertina di Sandro Montagner
Stampa Tipolito Moderna – Due Carrare (PD)
ISBN 978-88-907-3317-8

Indice

Presentazione » pag. 5
di Domenico Dal Bo' e Franco Lorenzon

Parte prima: Osservatorio

1. *Il contesto economico* » 9
di Federico Callegari
2. *La popolazione* » 33
di Vittorio Filippi
3. *La scuola e la formazione* » 53
di Maria Antonia Moretti e Paolo Rigo
4. *La dinamica occupazionale e il ricorso agli ammortizzatori sociali* » 109
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
5. *L'artigianato* » 133
di Mirco Casteller e Filippo Fiori
6. *Il terziario. Commercio, servizi alle imprese e turismo* » 143
di Luca Bertuola e Alberto Tessariol
7. *L'agricoltura* » 157
di Francesco Faraon
8. *Il sistema pensionistico* » 183
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
9. *Il fenomeno infortunistico e la prevenzione* » 197
di Gaetana Agata Silvana Amico
10. *Le politiche attive del lavoro e i centri per l'impiego* » 217
a cura della Provincia di Treviso, Settore Lavoro, Sociale e Formazione Professionale

Parte seconda: Analisi

11. *I consumi in provincia di Treviso* » 231
di Vittorio Filippi
12. *L'attività delle cooperative sociali in provincia di Treviso. La misurazione dell'impatto sociale* » 243
di Katia Candiotto e Sara De Pedri
13. *Il settore legno e arredo in provincia di Treviso* » 253
di Mirco Casteller e Filippo Fiori
14. *Imprese che attraversano la crisi* » 265
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

Presentazione

Sintetizzare l'ultimo anno raccontato in questo diciannovesimo Rapporto è cosa non facile. Alcuni dati lasciano il dubbio che il lavoro da fare sia ancora molto per poter lasciarci definitivamente la crisi alle spalle: un Pil italiano ancora negativo (-0,4% rispetto al 2013), un'intensificazione della disoccupazione a Treviso (all'8,3%, ormai sono 34 mila le persone in cerca di lavoro), una ulteriore contrazione nel numero di imprese (-825). Dall'andamento demografico inoltre viene un altro campanello d'allarme: la nostra società è ferma. In provincia di Treviso non si fanno più figli, stiamo invecchiando e il contributo delle famiglie immigrate che si fermavano qui per motivi di lavoro sta rallentando. In questo modo, non solo la spesa sanitaria ed il sistema previdenziale già in fragile equilibrio sono messi sotto pressione ma si apre la necessità di pensare a tutta la questione della trasmissione di quelle competenze ed esperienze proprie dei lavoratori più anziani che rischiano di andare perdute.

Di contro, altri dati spingono invece ad un cauto ottimismo. In primis l'export trevigiano che registra a fine anno un +4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro un +2% dell'Italia.

In particolare, sono cinque i settori che, dopo aver conosciuto importanti contrazioni, chiudono il 2014 con valori export superiori ai livelli pre-crisi (2008): legno-arredo (pur persistendo le difficoltà sul mercato interno), elettrodomestici, carpenteria metallica, apparecchiature elettriche, gomma-plastica.

A questi settori si aggiungono l'industria alimentare e delle bevande, che per tutto l'arco della crisi hanno mantenuto buoni ritmi di crescita nei mercati internazionali. Giusto le esportazioni di prodotti alimentari, che pur sono cresciute del 53% dal 2008 al 2014, accusano una lieve flessione rispetto al 2013 (-2,7%): ma incide marginalmente l'embargo per la Russia, il calo più importante è registrato sul mercato tedesco.

Ma al di là dei numeri, messi ai "raggi x" come sempre nei diversi capitoli del Rapporto, quel che è importante da sottolineare è inoltre il cambiamento in atto nel nostro tessuto produttivo, che non coinvolge solo le medie imprese ma anche quelle più piccole che stanno crescendo e riorganizzandosi. Ed è quasi superfluo ricordare come la competizione sul "saper fare e fare bene", sulla qualità insomma, stia avvenendo insieme e grazie ad un terziario di eccellenza che riesce ad accompagnare il manifatturiero e il settore agricolo verso la complessità, innestando servizi e contenuti innovativi nelle produzioni tradizionali.

Questi fenomeni, alcuni dei quali ancora sotto traccia, accompagnano quei primi segnali del 2015 che sembrano incoraggianti, sia in regione che in provincia; vedremo in corso d'anno quali saranno i risultati che si potranno conseguire, anche

se, ad oggi, è saggio usare cautela e parlare di una fase di stabilizzazione, di assestamento su nuovi equilibri che, se non ancora del tutto certi, possono senz'altro rasserenare le nostre attese per il futuro.

Negli ultimi mesi il quadro economico internazionale sembra essere profondamente cambiato. Le quotazioni del petrolio, come quelle del cambio euro/dollaro (grazie alla politica della Bce), sono velocemente crollate favorendo una fase di crescita delle economie avanzate. Per il nostro Paese i vantaggi teorici dovrebbero essere molti: la riduzione del costo del debito, la minor spesa per l'approvvigionamento energetico, la spinta all'export dovrebbero riuscire a farci voltar pagina.

I segnali che raccogliamo da molte parti sembrano quindi incoraggianti. Vedremo se tutto questo si consoliderà nel corso dell'anno. Di sicuro, dobbiamo essere consapevoli che accanto ad imprese che stanno bene e crescono continueranno a convivere nella nostra economia e nel nostro mercato del lavoro situazioni di criticità. È impossibile infatti che sette anni di una crisi così profonda e strutturale possano essere riassorbiti alla prima inversione di tendenza. È per questo che come Istituzioni ed Organizzazioni Imprenditoriali e Sindacali ma anche come Cittadini dobbiamo essere consapevoli che se pensiamo di voler recuperare le condizioni pre-crisi o, se non altro, di ritrovare un'armonia anche sociale su cui oggi pesa un tasso di disoccupazione mai prima sperimentato, dobbiamo pensare ad un traguardo temporale non certo immeditato ma di medio periodo. Il che, d'altro lato, significa lavorare ancora molto per dare solidità alle profonde trasformazioni di questi ultimi anni ed abbandonare le pretese del "tutto e subito".

Domenico Dal Bo'
Franco Lorenzon
Il Presidente e il Vice Presidente
dell'Osservatorio Economico